

The top left corner of the page features a series of thin, light brown lines that intersect to form various irregular polygons and triangles, creating a complex, abstract geometric pattern.

L'INSEGNANTE DI RELIGIONE OGGI

Brescia, 23 febbraio 2024

PRESIDENZA CEI

Messaggio in vista
della scelta di
avvalersi dell'IRC,
16 gennaio 2024

L'ampia partecipazione attesta la qualità formativa di tale insegnamento e, allo stesso tempo, richiama a una responsabilità e a un'attenzione da parte di tutti; la **relazione** che si instaura fra insegnanti e alunni fa sì che si possano intercettare tematiche culturali ed esistenziali altrimenti non trattate a scuola. In un momento come l'attuale in cui si moltiplicano, da parte dei ragazzi, le domande di ascolto e di vicinanza, la **“alleanza educativa”** tra Chiesa e scuola su cui si fonda l'Irc si rivela una risorsa assai preziosa.

A renderla possibile ed efficace sono in primo luogo i docenti di religione, di cui riconosciamo la preparazione e la disponibilità e ai quali vogliamo esprimere gratitudine e sostegno.

CEI

Lettera agli
insegnanti di
religione,
1 settembre 2017

A voi insegnanti di religione ci sentiamo di dire una parola di incoraggiamento e di fiducia, perché **crediamo nel vostro compito scolastico**, che affrontate con professionalità e coerenza intellettuale, morale ed ecclesiale. (...) Rinnoviamo l'invito a **tenere viva la passione educativa e ad accrescere la qualità scolastica e professionale**, sia nella fase della prima formazione sia in quella permanente o in servizio, curando inseparabilmente l'acquisizione dei contenuti disciplinari e la competenza umana, pedagogica e spirituale delle dinamiche relazionali e didattiche.



EDUCARE
INFINITO
PRESENTE

CEI, 2020

L'**idoneità** riconosciuta dai vescovi diocesani è il segno di un legame forte con la comunità ecclesiale, che conferisce formazione e riconosce valore al loro peculiare servizio educativo scolastico. Gli insegnanti di religione cattolica costituiscono infatti un tramite credibile di collegamento fra la comunità ecclesiale e l'istituzione scolastica. Essi mostrano inoltre come un'identità definita – ma non per questo rigida e chiusa – sia una chance in più sia per gli studenti, che hanno bisogno di esempi concreti e di figure di riferimento, che per tutta la comunità scolastica.



PAPA
FRANCESCO

Non possiamo affidare alla paura la gestione delle nostre università; e sfortunatamente questo è più frequente di quanto si pensi. La tentazione di chiudersi dietro i muri, in una bolla sociale sicura, evitando i rischi o le sfide culturali, voltando le spalle alla complessità della realtà può sembrare la strada più affidabile. Questa è mera illusione! La paura divora l'anima. (19 gennaio 2024)

Come diceva il pensatore Miguel de Unamuno, «il sapere per il sapere: questo è disumano». Dobbiamo sempre chiederci: **a cosa serve la nostra scienza?** Che potenziale trasformativo ha la conoscenza che produciamo? Di cosa e di chi siamo al servizio? La neutralità è un'illusione. (19 gennaio 2024)



PAPA
FRANCESCO

Non basta assegnare titoli accademici: è necessario **risvegliare e custodire in ogni persona il desiderio di essere**. Non basta modellare carriere competitive: occorre promuovere la scoperta di vocazioni feconde, ispirare percorsi di vita autentica e integrare il contributo di ciascuno nelle dinamiche creative della comunità. Certamente bisogna pensare l'intelligenza artificiale, ma anche quella spirituale, senza la quale l'uomo rimane uno straniero per sé stesso. (19 gennaio 2024)

Se un insegnante non è **aperto a imparare**, non è un buon insegnante, e non è nemmeno interessante; i ragazzi capiscono, hanno “fiuto”, e sono attratti dai professori che hanno un pensiero aperto, “incompiuto”, che cercano un “di più”, e così contagiano questo atteggiamento agli studenti. (10 maggio 2014)



PAPA
FRANCESCO

Uno **sguardo** che tocca la realtà, ma anche il cuore, è uno sguardo che la realtà la trasforma. Non è uno sguardo che ti lascia dove sei, ma è uno sguardo che ti porta su, che ti solleva, che ti invita ad alzarti. È uno sguardo di svelamento: là dove noi non vediamo che un limite, l'occhio del poeta e dell'artista costruisce passaggi, apre brecce negli sbarramenti, scorge i segni di una realtà più bella e più grande. (luglio 2021)

Vi chiedo di aiutare la Chiesa a condurre senza paura **dialoghi sui grandi temi contemporanei**. Aiutateci a tradurre culturalmente, in un linguaggio aperto alle nuove generazioni e ai nuovi tempi, la ricchezza dell'ispirazione cristiana; a identificare le nuove frontiere del pensiero, della scienza e della tecnologia e ad abitarle con equilibrio e saggezza. Aiutateci a costruire alleanze intergenerazionali e interculturali. (19 gennaio 2024)

CEI

Lettera agli
insegnanti di
religione,
1 settembre 2017

Siamo convinti che non mancate di avvertire che ne va della vostra stessa vita: la luce che si accende nei vostri studenti si riverbera nella mente e nel cuore di ciascuno di voi illuminandoli di nuovo splendore, lo splendore della vostra umanità, della vostra fede e del senso di Chiesa che testimoniate con il servizio assiduo dell'insegnamento. Abbiate cura delle persone che vi sono affidate, facendo sentire loro che le avete a cuore, che per voi contano e che non desiderate altro per loro se non la riuscita dei loro buoni progetti e dei loro sogni. Non pensate mai, nemmeno nei momenti di maggiore fatica o delusione, che il vostro lavoro sia inutile o sprecato, ma trovate sempre, nella fede che vi anima, la risorsa che ristora in ogni stanchezza e rigenera nuove energie.

DOVE VA LA SCUOLA ITALIANA?

Tra impegno educativo
e deriva burocratica

1

Orientamento
e docenti-tutor

3

Educazione civica
(e al rispetto)

5

«Mi rimane solo un
grande vuoto»
(diplomato milanese)

2

La «scoperta» della
povertà educativa

4

«Il mestiere dell'insegnante?
Non è più l'istruzione»
(Marco Rossi Doria)

6

IL CAFFÈ

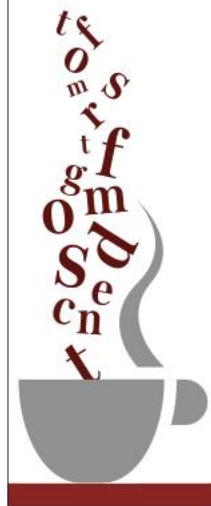
di **Massimo Gramellini**

La lezione

La cronaca ci restituisce i gesti di due professoresse lombarde accomunate da un inconcepibile destino. Entrambe accoltellate a scuola dai loro studenti: una qualche mese fa ad Abbiategrasso e l'altra nei giorni scorsi a Varese. Rivedendo il suo feritore in tribunale, Elisabetta Condò lo ha abbracciato; mentre Sara Campiglio, risvegliandosi dall'anestesia, per prima cosa ha voluto sapere come stava il ragazzo che l'aveva mandata in ospedale. Sembrano paginette da libro «Cuore», e se anche lo fossero non ci sarebbe nulla di male, con tutto il cinismo catastrofista (e compiaciuto) che c'è in giro. Invece riesce difficile farle rientrare nella definizione di buonismo. Non siamo in presenza di insegnanti permissive: anzi, pare siano state colpite proprio perché si rifiutavano di es-

serlo. E allora come si spiegano i loro gesti di attenzione nei confronti degli accoltellatori? Con un concetto talmente fuori moda che quasi ci si vergogna a scriverlo: la vocazione. Le due professoresse coltivano il senso di una missione da compiere, che consiste nell'occuparsi e preoccuparsi della formazione dei ragazzi a loro affidati. E questo senso non viene mai meno, nemmeno dopo un'aggressione.

Elisabetta Condò non ha dimenticato l'offesa, al punto che si è costituita parte civile. Ma a costituirsi è stata la signora Condò, vittima di un reato. La professoressa Condò rimane invece saldamente concentrata sulla sua missione e in quell'abbraccio c'è tanta speranza, per chi la vuole vedere.





EDUCARE
INFINITO
PRESENTE

CEI, 2020

La Chiesa non si serve della scuola per finalità estranee ad essa, ma si ritiene sua **alleata** e la considera un bene primario della comunità umana. L'atteggiamento radicale che orienta l'impegno della Chiesa e dei credenti per la scuola è dunque il **servizio**, che si manifesta nelle forme di una dedizione attiva e creativa, di una stima sincera e di una genuina condivisione e responsabilità. La Chiesa perciò è sempre pronta a collaborare con ogni uomo di buona volontà **perché la scuola sia ciò che deve essere**, attuando pienamente la propria vocazione.



Ministero dell'Istruzione, dell'Università e della Ricerca

INDICAZIONI
NAZIONALI
per il curriculum
della scuola
dell'infanzia e del
primo ciclo di
istruzione

settembre 2012

Nella consapevolezza della relazione che unisce cultura, scuola e persona, **la finalità generale della scuola** è lo sviluppo armonico e integrale della persona, all'interno dei principi della Costituzione italiana e della tradizione culturale europea, nella promozione della conoscenza e nel rispetto e nella valorizzazione delle diversità individuali, con il coinvolgimento attivo degli studenti e delle famiglie.

GIOVANNI PAOLO II

Discorso al
Simposio del CCEE,
15 aprile 1991

Tale insegnamento dovrà far conoscere in maniera documentata e con spirito aperto al dialogo il patrimonio oggettivo del cristianesimo, secondo l'interpretazione autentica ed integrale che ne dà la Chiesa cattolica, in modo da garantire sia la **scientificità** del processo didattico proprio della scuola, sia il **rispetto delle coscienze** degli alunni che hanno il **diritto** di apprendere con verità e certezza la religione di appartenenza. Questo loro diritto a conoscere più a fondo la persona di Cristo e l'interezza dell'annuncio salvifico da lui recato non può essere disatteso. Il carattere confessionale dell'insegnamento della religione, svolto dalla Chiesa secondo modi e forme stabilite nei singoli paesi, è, dunque, una **garanzia** indispensabile offerta alle famiglie e agli alunni che scelgono tale insegnamento.

JOSEPH
GEVAERT

Didattica
dell'insegnamento
della religione,
1988

Un serio contatto con la religione e con il cristianesimo non può mascherare o ignorare ciò che queste realtà sono, essenzialmente, per milioni di esseri umani: una possibilità significativa di impostare la vita umana, una via primaria per realizzare il senso ultimo dell'uomo e per garantire l'umanità dell'uomo nel mondo e nella storia, un motivo di speranza definitiva.

È quindi naturale, anzi inevitabile che lo studio della religione offra all'alunno la possibilità di essere affascinato dalla prospettiva religiosa della vita. Se l'alunno aderisce al valore o rimane confermato nelle scelte già fatte, certamente non è un abuso né una manipolazione, ma una possibilità normale, insita nello stesso studio della religione.